

Nomisma



FEDERCHIMICA

ASSOFERTILIZZANTI

Associazione nazionale produttori di fertilizzanti

Come sarà la PAC a partire dal 2013?

DENIS PANTINI

Responsabile
Area Agricoltura e
Industria Alimentare



I temi di approfondimento

- ➔ Lo scenario economico e politico in cui nasce la riforma della PAC
- ➔ Obiettivi, strumenti ed opzioni per la PAC post-2013.
- ➔ Gli strumenti ipotizzati dalla nuova PAC: prime valutazioni e simulazioni di impatto



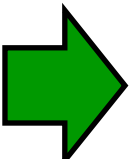
Lo scenario economico

**Aumento della popolazione mondiale:
9,1 miliardi di persone nel 2050**



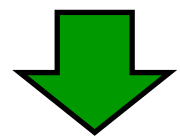
Incremento della domanda alimentare:

- equilibrio tra D/O con + 70% della produzione agricola
- sviluppo asimmetrico del benessere a livello mondiale e della relativa domanda alimentare



VINCOLI

- Scarsità di risorse (terra, acqua, energia)
- Preservazione dell'ambiente
- Cambiamento climatico



IMPATTI SULLE IMPRESE

- Volatilità dei prezzi
- Pressione competitiva
- Costi di adattamento/ calo redditività



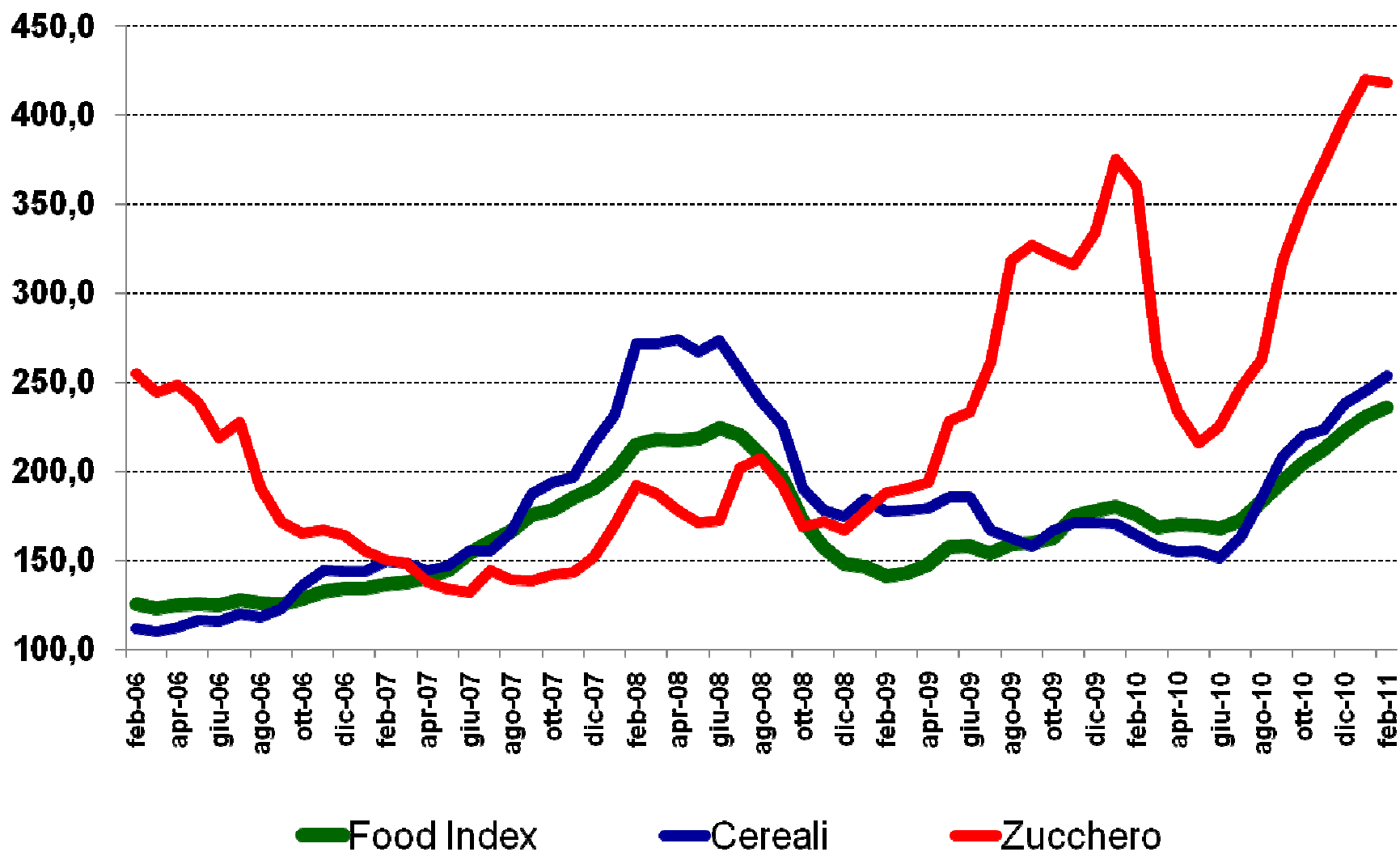
Gli effetti dello scenario

- ➔ La domanda alimentare mondiale, oltre ad aumentare quantitativamente, cambierà dal punto di vista qualitativo alla luce della crescita reddituale dei PVS e dei BRIC.
- ➔ La dieta alimentare di tali popolazioni si arricchirà di cibi dal contenuto proteico. In Cina, i consumi di carne passeranno dagli attuali 52 a 64 kg pro-capite nel giro di appena dieci anni.
- ➔ Il maggior consumo di carne comporterà una pressione sull'allevamento animale e sulla domanda di mangimi: da esportatori, Cina e India stanno già diventando importatori netti di mais.
- ➔ In generale, le tensioni sui prezzi internazionali di tutte le derrate agricole sono (e saranno) maggiormente generate dai cambiamenti “qualitativi” della domanda alimentare



La volatilità dei prezzi

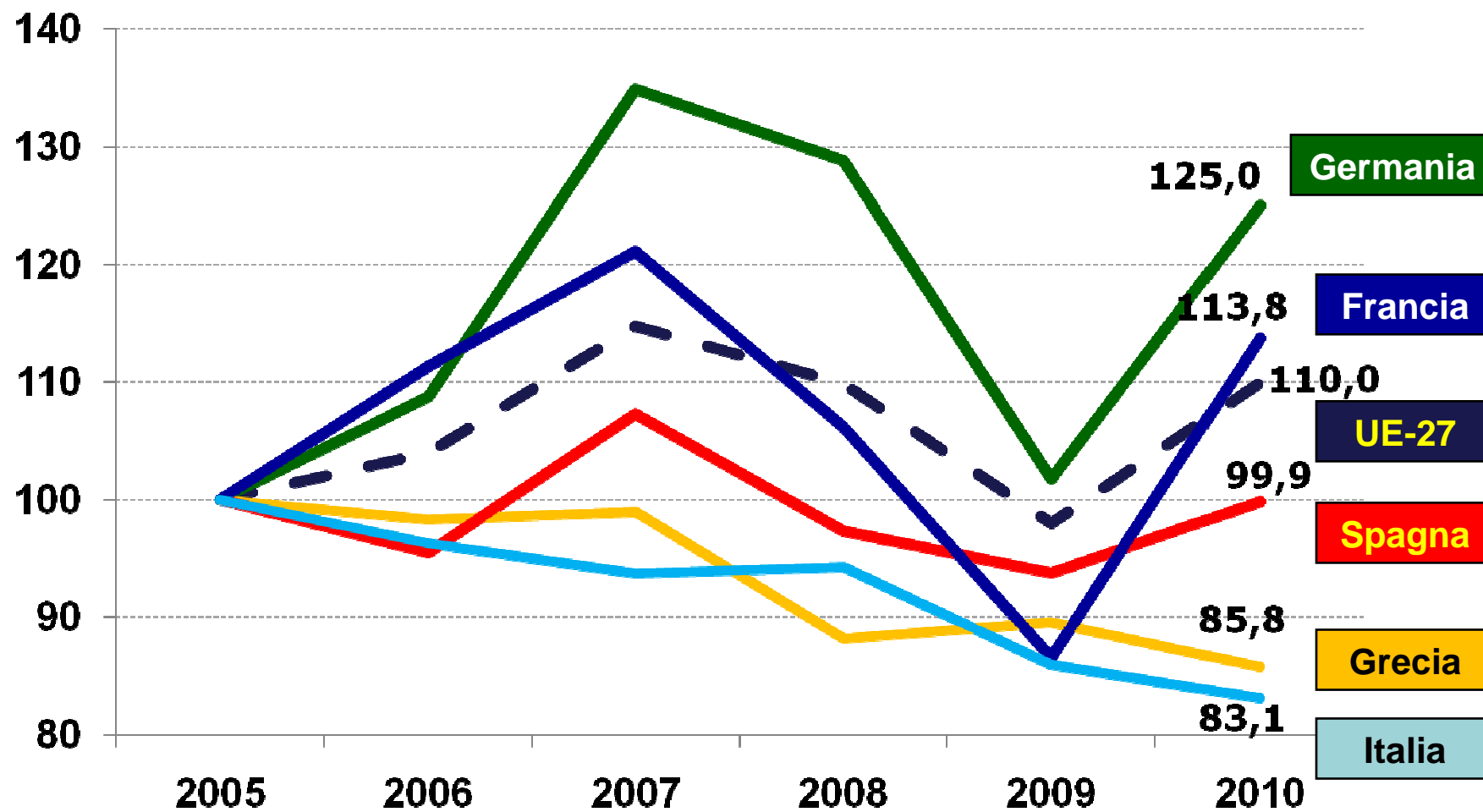
(FAO Index 2002/04 = 100)





Il calo della redditività agricola

(Reddito per addetto agricolo, indice 2005 = 100)





Lo scenario politico

- ➔ Implementazione della Strategia “Europa 2020 per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva”
- ➔ Eventuale chiusura dei negoziati in seno al WTO
- ➔ Dibattito sulla dimensione e organizzazione del bilancio comunitario per il periodo 2014-2020
- ➔ Co-decisione in materia di politica agricola tra Consiglio e Parlamento Europeo (Trattato di Lisbona)
- ➔ Elezioni politiche in Francia (2012) e Germania (2013)



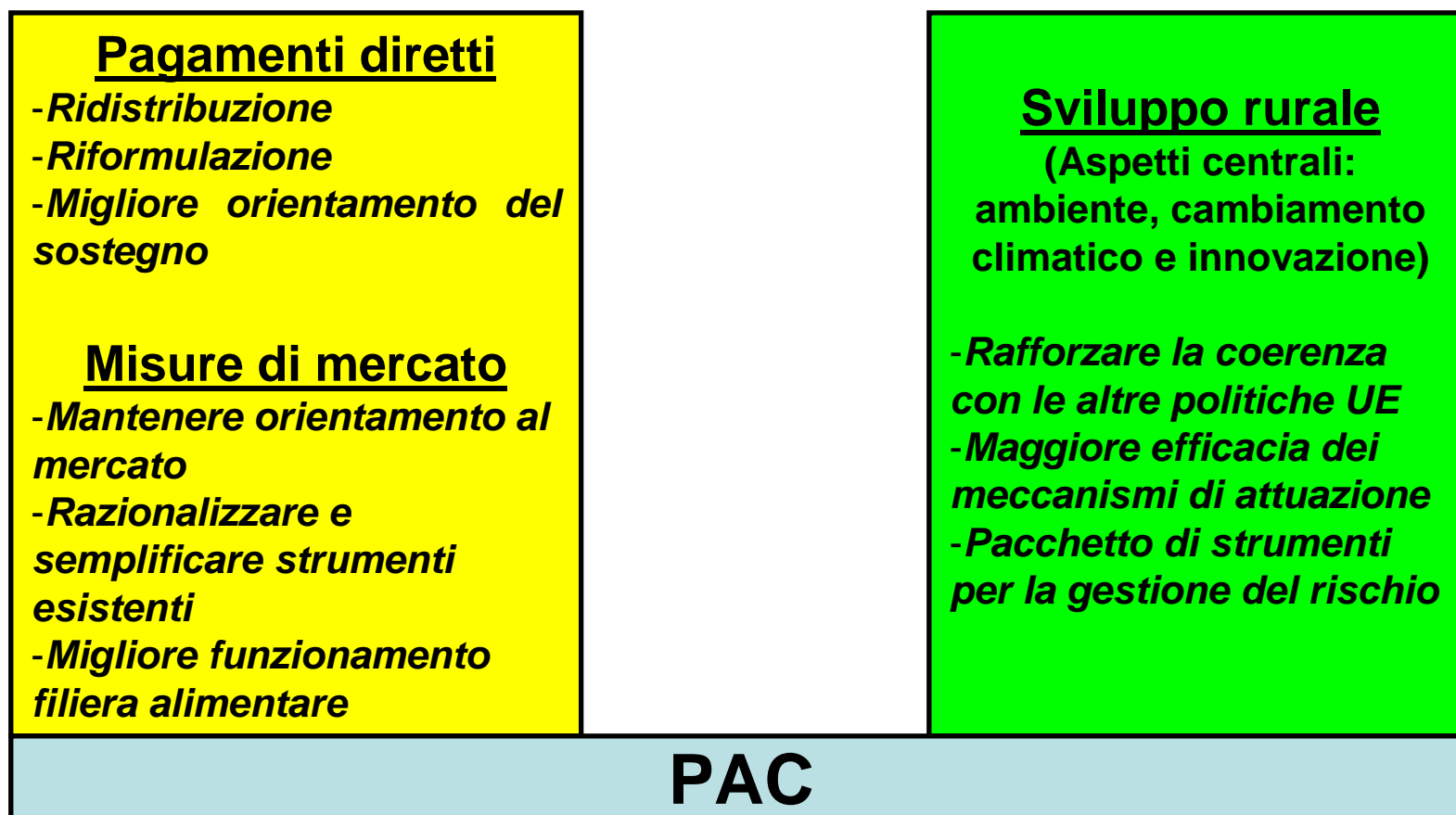
Gli obiettivi della PAC post 2013

- 1** → Preservare il potenziale produttivo, al fine di assicurare ai cittadini europei la sicurezza degli approvvigionamenti alimentari, in una prospettiva di maggior incertezza e volatilità dei mercati agricoli.
- 2** → Promuovere il contributo degli agricoltori nella lotta al cambiamento climatico e alla tutela ambientale
- 3** → Mitigare gli squilibri territoriali, rafforzando la vitalità dei territori rurali



Gli strumenti disponibili

Le intenzioni della Commissione confermano la struttura su due pilastri



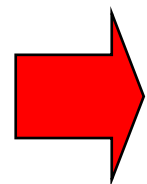


Le opzioni politiche identificate

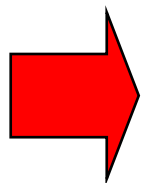
	OPZIONE 1 (continuità)	OPZIONE 2 (evoluzione)	OPZIONE 3 (cambiamento radicale)
Pagamenti diretti	<ul style="list-style-type: none">- Distribuzione più equa tra SM e agricoltori	<ul style="list-style-type: none">- Distribuzione più equa tra SM e agricoltori- Pagamenti diretti più "verdi"- Livellamento PD- Sostegno piccoli agricoltori	<ul style="list-style-type: none">- Graduale eliminazione dei pagamenti diretti
Misure di mercato	<ul style="list-style-type: none">- Razionalizzare e semplificare misure esistenti	<ul style="list-style-type: none">- Razionalizzare e semplificare misure esistenti	<ul style="list-style-type: none">- Eliminazione maggioranza interventi- Mantenimento misure eccezionali per gravi perturbazioni mercati
Sviluppo Rurale	<ul style="list-style-type: none">- Priorità per cambiamento climatico, biodiversità, bioenergie e innovazione	<ul style="list-style-type: none">- Priorità per ambiente, ristrutturazione, innovazione, cambiamento climatico e iniziative locali- Strumenti di gestione del rischio e stabilizzazione reddituale- Nuovi criteri distributivi	<ul style="list-style-type: none">- Spostare attenzione su misure collegate all'ambiente e alla fornitura di beni pubblici



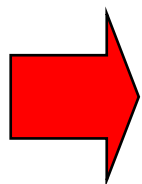
Un cantiere ancora aperto



Emergono dubbi sulla capacità di rendere efficaci e complementari strumenti e misure contemplati nei due pilastri *(in particolare per quelli “trasferiti” dal II° al I° a seguito dell’obiettivo della Commissione di orientare i pagamenti diretti alla fornitura di beni pubblici - misure agro-ambientali, indennità compensative, ecc.)*



L’articolazione del nuovo schema dei pagamenti diretti non sembra presagire ad una semplificazione amministrativa



Rispetto all’enfasi che viene data al tema dell’instabilità dei mercati nell’introduzione della comunicazione, le proposte che seguono sono molto vaghe.



Gli strumenti: i pagamenti diretti

**Componente
“accoppiata”**



Supporto volontario e limitato per sostenere determinati tipi di agricolture in aree specifiche che hanno un contributo importante in termini socio-economici (definito sulla base di superfici, capi,...)

**Componente
territoriale**



Per agricoltori attivi in zone con specifici vincoli naturali. Oltre al sostegno del II pilastro viene garantito un contributo aggiuntivo al reddito (es. pagamento a superficie).

**Componente
ecologica**



Quota verde obbligatoria per sostenere azioni orientate verso obiettivi di natura climatica e ambientale (rotazione colturale, pascoli permanenti,...) che vadano al di là dei requisiti imposti dalla condizionalità.

**Componente
di base**



Supporto reddituale agganciato a diritti trasferibili e sottoposto al rispetto dei criteri di condizionalità. Tetto massimo per grandi aziende (possibile mitigazione con criterio occupazione).



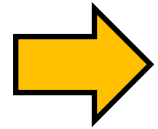
Pagamenti diretti: gli elementi ancora da definire

La Comunicazione non chiarisce alcuni aspetti fondamentali tra cui:

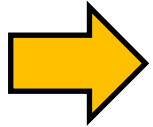
- ➔ **Identificazione dei beneficiari** (si parla solo di agricoltori attivi)
- ➔ **Superfici agricole ammissibili** (non specifica le condizioni che rendono ammissibili o meno le superfici)
- ➔ **Peso relativo delle singole componenti** che definiscono il pagamento diretto e margini di manovra per i singoli Stati membri nell'organizzazione
- ➔ **Risorse finanziarie disponibili e criteri di riparto** del montante complessivo tra singoli Stati membri



Pagamenti diretti: le ipotesi di simulazione del riparto tra SM



Condizioni: riequilibrio distributivo in linea con i diversi profili socioeconomici dei territori europei e in grado di limitare entro un certo *range* le differenze del supporto tra agricoltori comunitari (*Comunicazione PAC post-2013*)

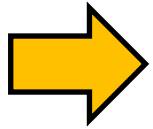


Assunzioni di base: montante europeo destinato ai pagamenti diretti analogo a quello del 2008 al netto della modulazione.
43 miliardi di euro, di cui 4,1 relativi all'Italia (*fonte: DG Agricoltura*)

Le variabili utilizzate sono:

a) **Superficie agricola:** *SAU Eurostat (2007) e SAU eleggibile (2008)*

b) **Valore della Produzione Agricola:** *media 2007-2008-2009*



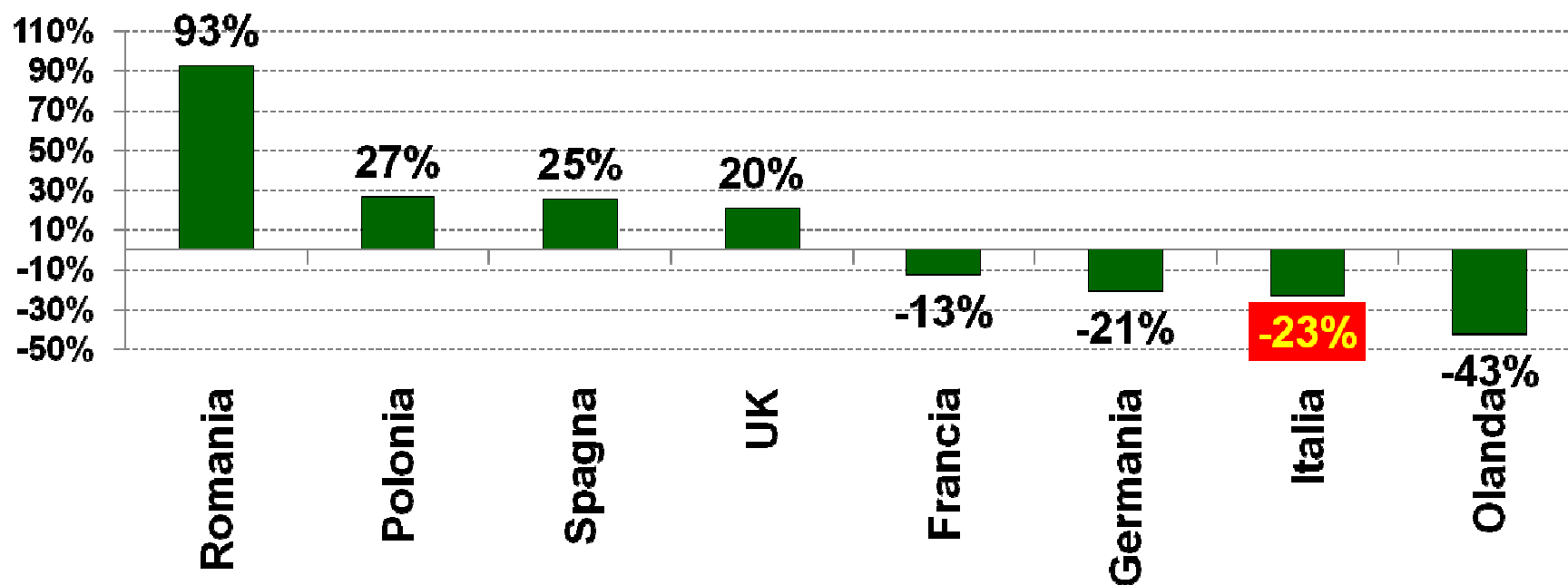
c) **Lavoro in agricoltura:** *2009*

d) **Indicatore sintetico:** costruito secondo due differenti ipotesi:

1) mix variabili precedenti 2) multifunzionale (mix SAU/LFA/Natura 2000/VPA).

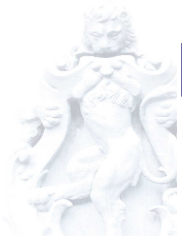


Le simulazioni di riparto dei montanti nazionali: il criterio della SAU totale

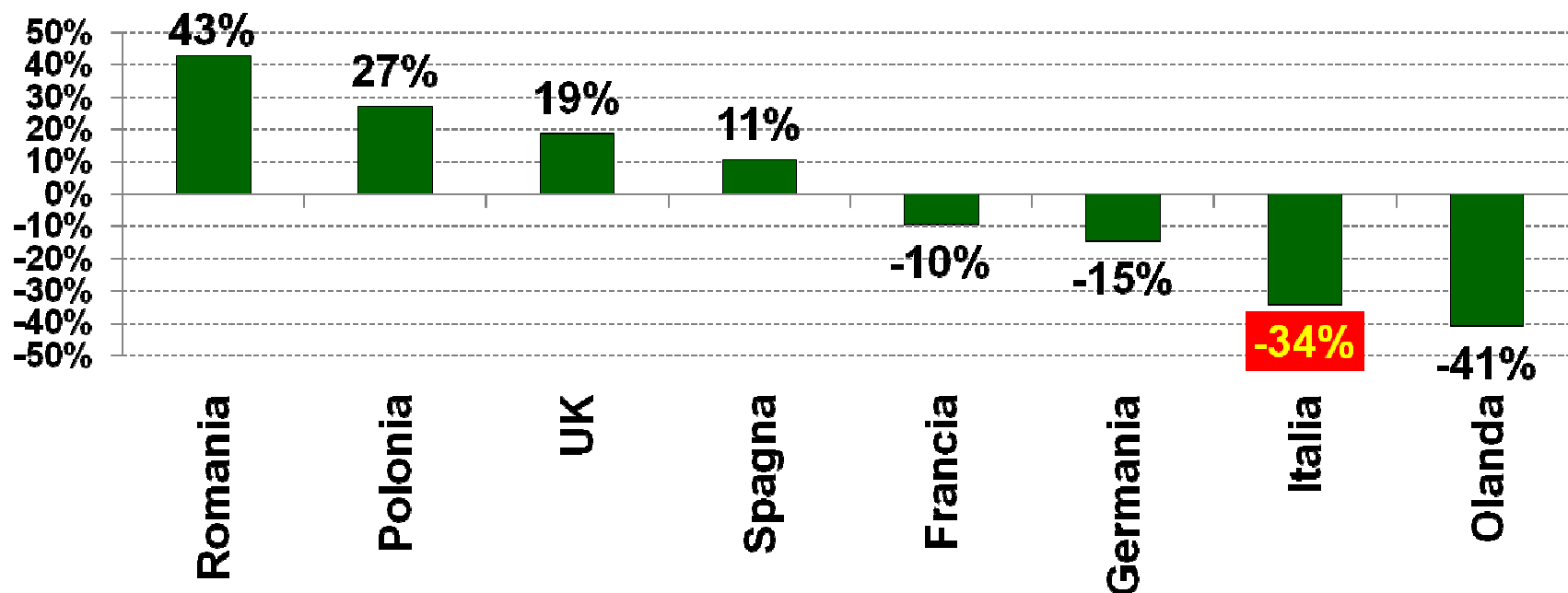


Montante Italia Pagamenti Diretti: **-23%** (3.172 mln €).

Applicando una “mitigazione” (+/- 25%) sul *flat rate* medio europeo (249,2 € per ha) la perdita per l'Italia si ridurrebbe a **-3,6%** (3.970 mln €)



Le simulazioni di riparto dei montanti nazionali: il criterio della SAU eleggibile

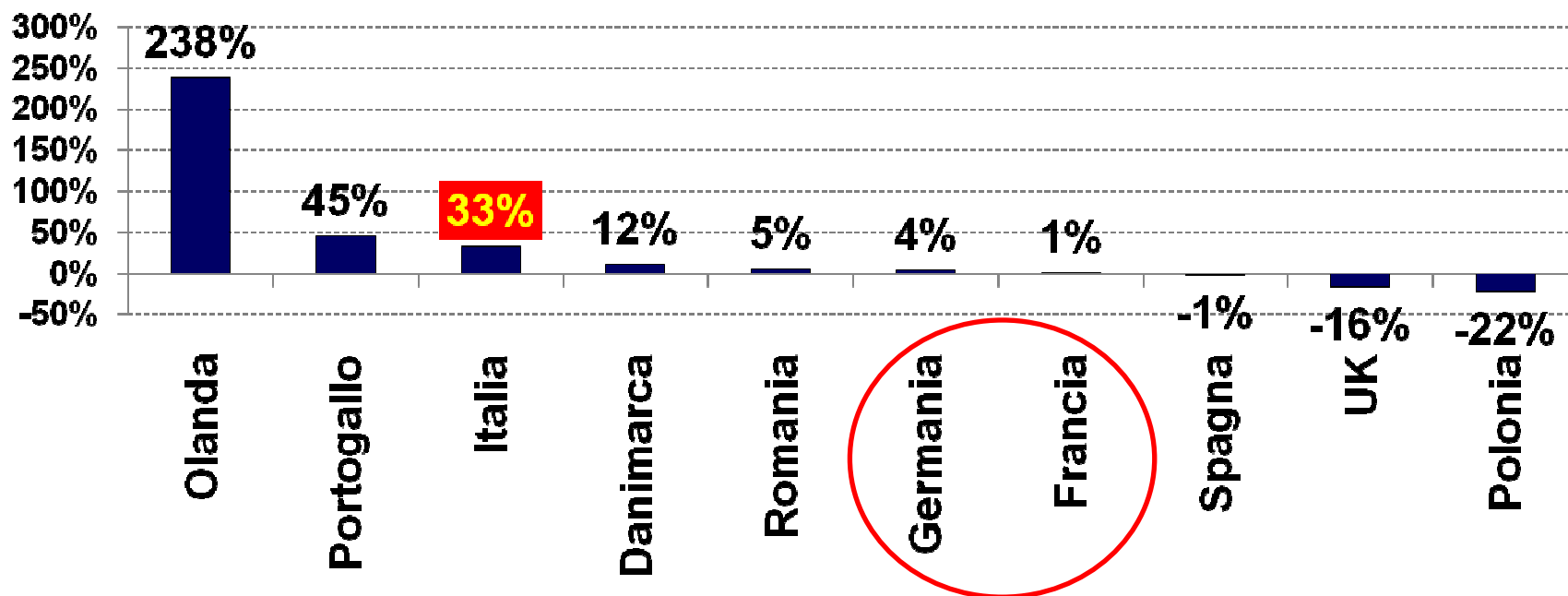


Montante Italia Pagamenti Diretti : **-34%** (2.709 mln €).

Applicando una “mitigazione” (+/- 25%) sul *flat rate* medio europeo (271,5 € per ha) la perdita per l'Italia si ridurrebbe a **-17,7%** (3.387 mln €)



Le simulazioni di riparto dei montanti nazionali: il criterio del valore della produzione (media 2007/09)

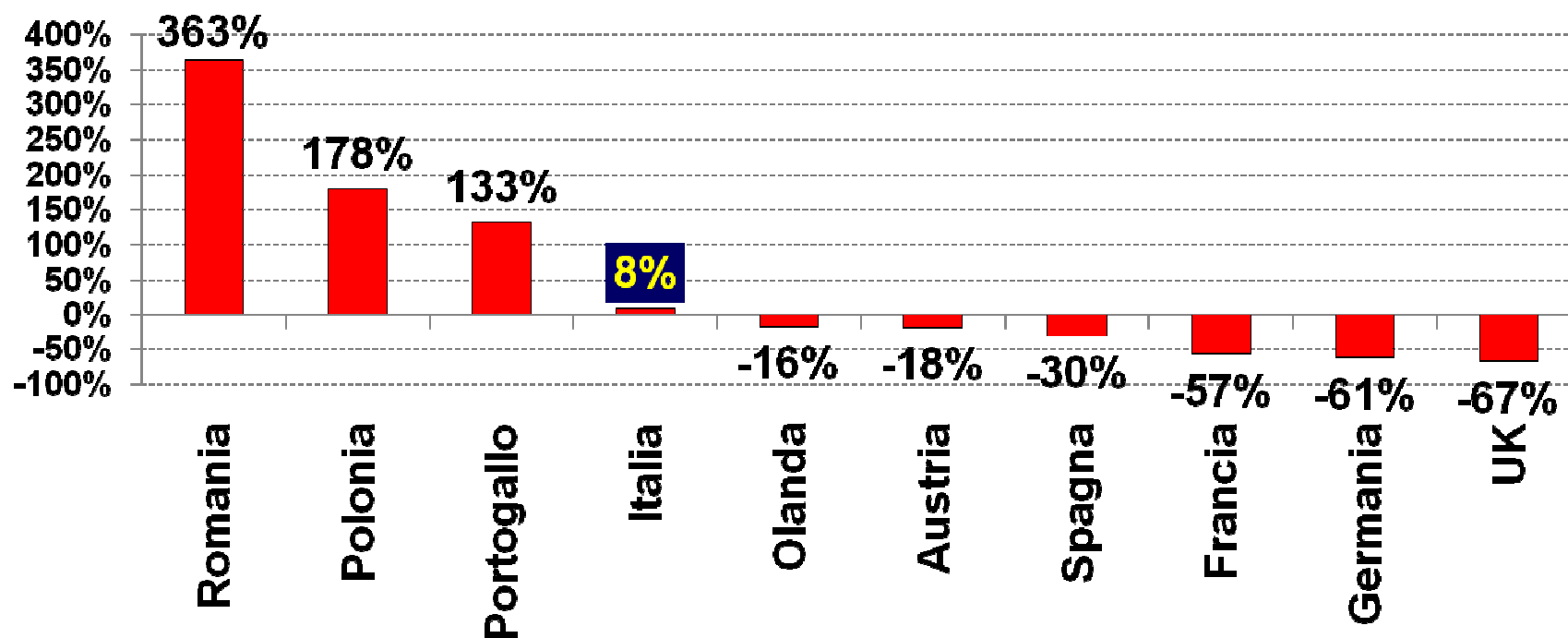


Montante Italia Pagamenti Diretti : **+33%** (5.463 mln €)

Applicando una “mitigazione” (+/- 25%) sul *flat rate* medio europeo (120 € per 1.000 € di PLV) il guadagno per l'Italia si ridurrebbe a **0** (4.118 mln €)



Le simulazioni di riparto dei montanti nazionali: il criterio dell'occupazione (2009)

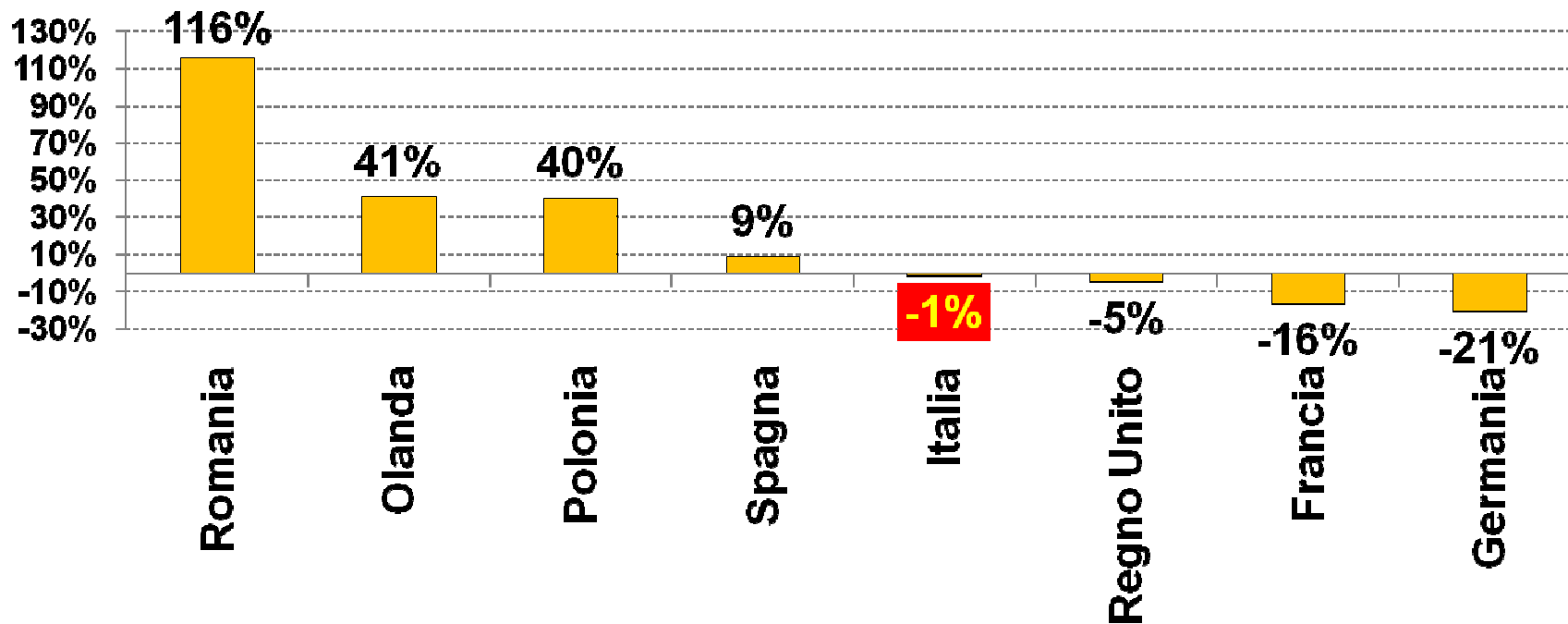


Montante Italia Pagamenti Diretti: **+8%** (4.457 mln €)

Applicando una "mitigazione" (+/- 25%) sul *flat rate* medio europeo (3.829 € per ULA) l'Italia non subirebbe modifiche perché si discosta del -7,6% rispetto al flat rate medio europeo



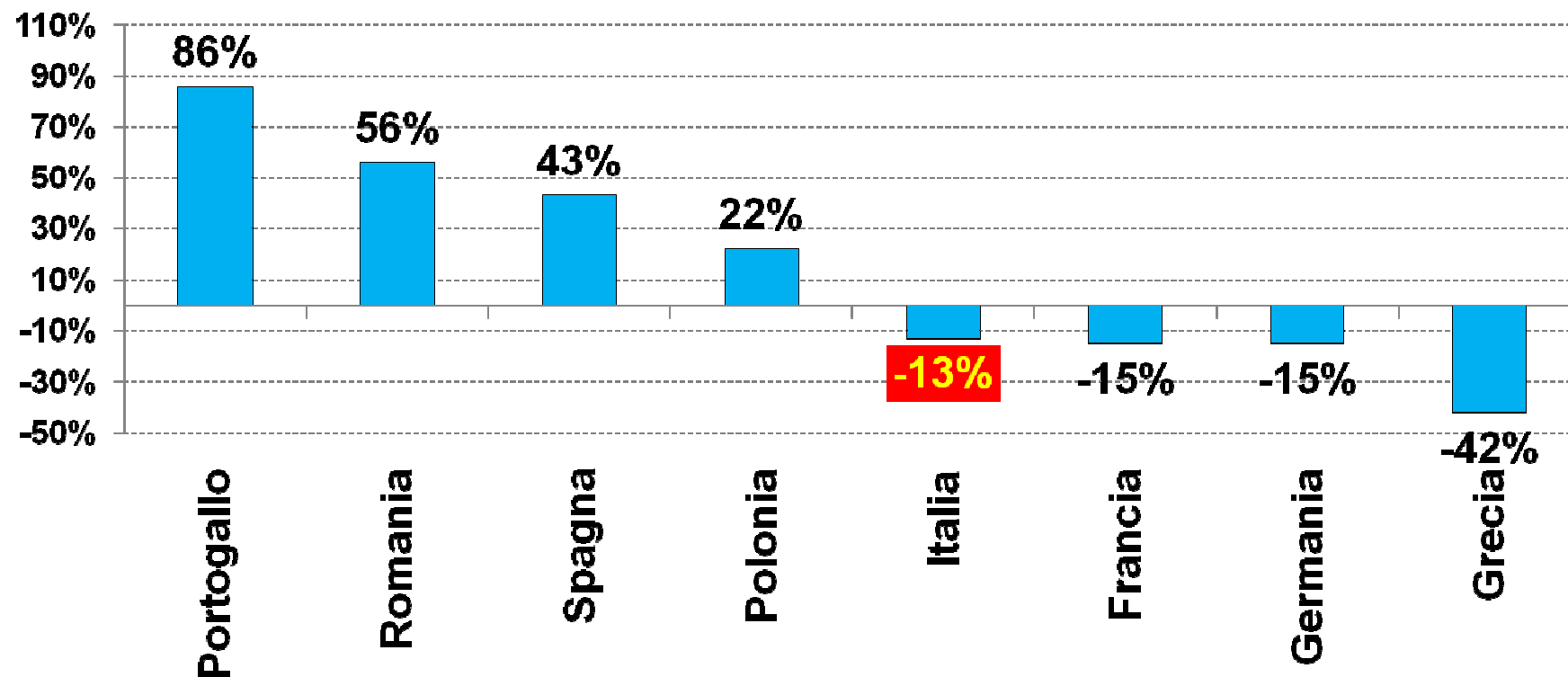
Le simulazioni di riparto dei montanti nazionali: un indice composto/1 (50% SAU, 30% VPA, 20% occupati)



Montante Italia Pagamenti Diretti : -1% (4.057 mln €)



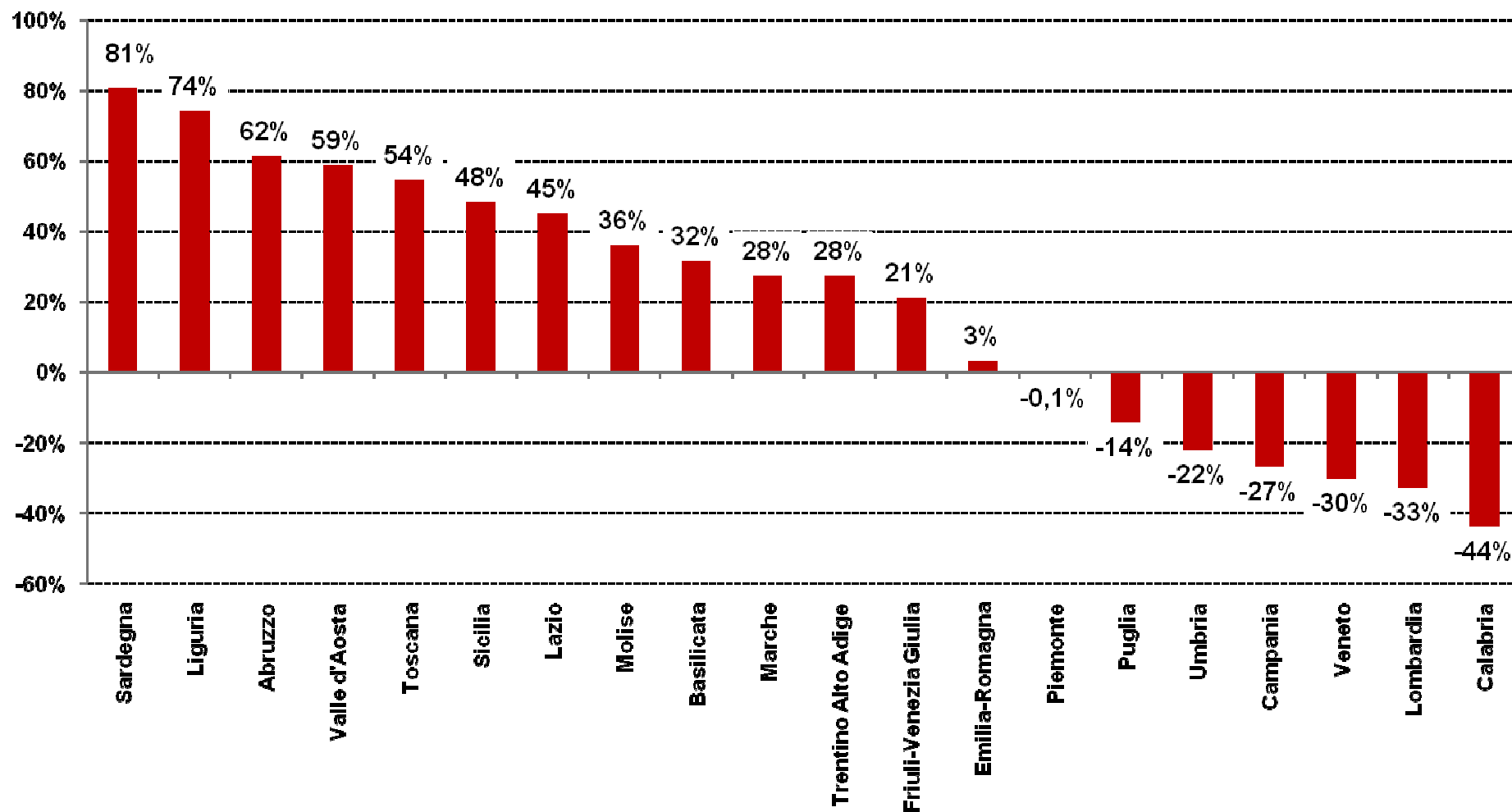
Le simulazioni di riparto dei montanti nazionali: un indice composto/2 (40% SAU, 20% LFA, 20% Natura 2000, 20% VPA)



Montante Italia Pagamenti Diretti : -13% (3.594 mln €)



Le variazioni nel riparto del montante Italia* per regioni secondo la SAU potenzialmente eleggibile

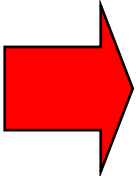


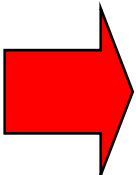
* SAU attualmente eleggibile (2008-2009) più le superfici investite a frutta e vino.

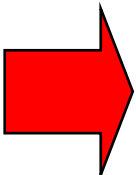


Gli strumenti: le misure di mercato

(possibili proposte)

 Anche se non vengono individuati gli strumenti, la Comunicazione fa riferimento al “pacchetto latte”, le cui proposte legislative dovrebbero essere approvate prima della riforma PAC e quindi ritenute “possibili precursori” in tale ambito anche per la nuova Politica Agricola Comune.

 Il “pacchetto latte” individua, tra gli strumenti migliorativi del funzionamento della filiera e del potere contrattuale degli agricoltori, le Organizzazioni dei Produttori e gli Organismi Interprofessionali (analogamente a quanto evidenziato nella risoluzione del PE sul futuro della PAC di luglio 2010).

 Accanto al sostegno e al rafforzamento delle OP, altri strumenti di mercato in grado di raggiungere gli obiettivi preposti potrebbero riguardare meccanismi dell’economia contrattuale (come già accade in Francia)



Gli strumenti: la gestione del rischio per le imprese agricole/1

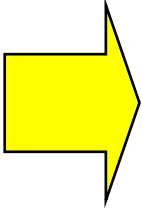
Il tema della gestione del rischio in agricoltura ha assunto un ruolo centrale nell'ambito del dibattito economico-politico. La Comunicazione sul futuro della PAC, nella sezione relativa allo sviluppo rurale, fa riferimento ad un “*risk management toolkit*”

Le evoluzioni legate alla riforma della PAC e al mercato delle derrate agricole, sempre più caratterizzato da una strutturale volatilità dei prezzi, impongono la necessità di individuare e sviluppare gli strumenti più idonei in grado di tutelare e stabilizzare il reddito delle imprese agricole

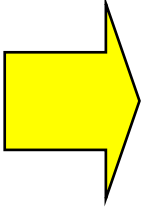
I principali sono strumenti a carattere finanziario e/o assicurativo. Una gestione del rischio efficace non si realizza attraverso un unico strumento, ma mediante l'attivazione contestuale di una pluralità di strumenti.



Gli strumenti: la gestione del rischio per le imprese agricole/2



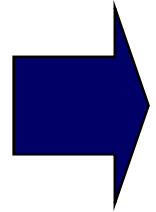
Le principali innovazioni politico-normative (art. 68 *misura e*) del Reg. 73/2009) e le esperienze internazionali di maggior successo (Canada), evidenziano come i Fondi Mutualistici (esplicitamente citati nella Comunicazione) possano rappresentare uno degli strumenti più adatti per la gestione dei rischi in agricoltura. Tra le altre cose, tali fondi sono compatibili con le normative in ambito WTO.



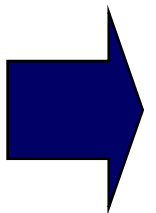
Un Fondo Mutualistico si basa sulla creazione di riserve finanziarie costituite dal contributo dei partecipanti a cui gli stessi possono attingere in caso di necessità secondo opportune regole prestabilite. Si differenzia da un semplice accantonamento per una gestione attiva dei depositi.



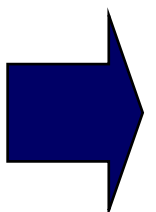
Alcune considerazioni conclusive/1



La Comunicazione sulla PAC post 2013 rappresenta un documento di “scarso peso politico”: obiettivi ambiziosi ma contenuti scarsi e soprattutto ancora da definire.



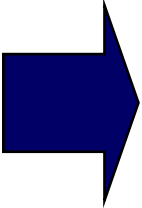
Le proposte legislative sono attese per ottobre 2011, per arrivare all’approvazione definitiva entro la fine del 2012. Lungo questo percorso l’Italia deve far valere le proprie posizioni per una “idonea” ripartizione dei fondi (alla luce delle simulazioni precedenti) e per l’implementazione di strumenti in grado di valorizzare le potenzialità della propria agricoltura.



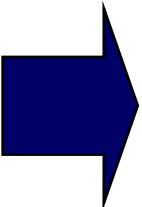
Sulla ripartizione dei montanti legati ai pagamenti diretti non esiste oggi una valida “soluzione tecnica”. Lo stesso Commissario Ciolos, in un’audizione al PE (Comagri del 15/3/11) ha evidenziato la possibilità di una “soluzione politica” per mitigare i possibili scostamenti tra SM.



Alcune considerazioni conclusive/2



Al di là degli scostamenti di budget tra SM, in Italia la questione principale attiene all'omogeneità dei PD tra agricoltori di diverse regioni e filiere produttive. La variazione derivante dalla “nuova” ripartizione regionale potrebbe comportare impatti significativi nei diversi settori (anche in merito ad investimenti e spese correnti). Al fine di una minimizzazione degli impatti su filiere/territori/impresе, sarà fondamentale, a tale proposito, la flessibilità nell'applicazione del nuovo regime (periodo transitorio) nonché la contestuale attivazione di strumenti volti a tutelare il reddito degli agricoltori (gestione dei rischi, misure di mercato).



L'altro importante capitolo della riforma attiene allo Sviluppo Rurale. Rispetto a tale obiettivo, non vi sono oggi indicazioni certe sulla modifica del Regolamento collegato. Vi sono diverse “correnti di pensiero” sull'approccio di programmazione: non più per assi ma per priorità (pacchetti di misure).